



il PROGRAMMA

In festa la grande famiglia del «Santa Caterina»

Andrea Bernardini a pagina II



l'APPUNTAMENTO

Giovani della diocesi in festa pensando a #Lisbona2023

Virginia Cioni a pagina V

la domenica DEL PAPA

PERSEVERANTI E DECISI

DI FABIO ZAVATTARO

Nella penultima domenica del tempo ordinario Paolo e Luca ci hanno aiutato a riflettere sulla condizione umana; il primo, *l'apostolo delle genti*, affronta con la comunità di Tessalonica il tema della speranza e dell'operosità e chiede loro di allontanarsi da chi conduce una vita disordinata e oziosa. Luca, con le parole di Gesù, invita a vivere il tempo presente con sapienza, discernimento e perseveranza. Il Signore dice che ci saranno distruzioni e persecuzioni, ma, scrive l'evangelista, «non lasciatevi ingannare», «non andate dietro» ai falsi profeti, «non vi terrorizzate». L'invito è chiaro: non perdere la fiducia nella parola di Dio. Non è un caso che Luca termini il brano dicendo: nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Sorprendente questa frase: Gesù annuncia distruzioni, persecuzioni, sofferenze, eppure invita a non disperare, a perseverare anche nei giorni bui. È il tempo della contraddizione della speranza. Gesù parla dalla città di Gerusalemme che lo vedrà morire sulla croce, città che cadrà nel 70 dopo Cristo, il cui tempio sarà distrutto. Ma è proprio qui che avviene il fatto che pone in secondo piano tutte le altre cose, aprendo il cuore alla speranza: la resurrezione di Gesù. Nella domenica scorsa, Giornata mondiale dei poveri, l'invito che ci viene dalle letture, ha detto in San Pietro il Papa, è di non lasciarsi ingannare, di non leggere «i fatti più drammatici in modo superstizioso o catastrofico, come se fossimo ormai vicini alla fine del mondo e non valesse la pena di impegnarci più in nulla di buono»; ancora, di non lasciarci guidare dalla paura magari affidandoci alle «fandonie di maghi o oroscopi, che non mancano mai» o a «qualche messia dell'ultim'ora, in genere sempre disfattisti e complottisti». Ecco allora la parola perseveranza. Essere «severi, ligi, persistenti», ha detto Francesco, in ciò che sta a cuore al Signore, concentrando «su ciò che resta», per evitare di dedicare la vita a costruire qualcosa che poi sarà distrutto, come quel tempio, e dimenticarsi di edificare ciò che non crolla, di edificare sulla sua parola, sull'amore, sul bene; perseveranti, severi e decisi «nell'edificare su ciò che non passa», ovvero «costruire ogni giorno il bene».

La Giornata mondiale dei poveri è stata anche l'occasione, attraverso le parole di Gesù, di «rompere quella sordità interiore che tutti noi abbiamo e che ci impedisce di ascoltare il grido di dolore soffocato dei più deboli», di «piangere con loro e per loro» nel vedere «quanta solitudine e angoscia si nascondono anche negli angoli dimenticati delle nostre città». Lì si vede «tanta miseria e tanto dolore e tanta povertà scartata». Nell'omelia in San Pietro Papa Francesco ha detto: «anche oggi viviamo in società ferite e assistiamo, proprio come ci ha detto il Vangelo, a scenari di violenza – basta pensare alle crudeltà che sta soffrendo il popolo ucraino –, di ingiustizia e di persecuzione». Sull'Ucraina il vescovo di Roma tornerà anche nel discorso dopo la recita dell'Angelus parlando di terra martoriata: «la pace è possibile. Non rassegniamoci alla guerra»; alla «sciagura della guerra che provoca la morte di tanti innocenti e moltiplica il veleno dell'odio». Oggi molto più di ieri, ha affermato il Papa nella basilica vaticana, «tanti fratelli e sorelle, provati e sconsolati, migrano in cerca di speranza, e tante persone vivono nella precarietà per la mancanza di occupazione o per condizioni lavorative ingiuste e indegne». Di qui l'invito «forte e chiaro» che viene dalle parole del Vangelo a non lasciarsi ingannare: «non diamo ascolto ai profeti di sventura; non facciamoci incantare dalle sirene del populismo, che strumentalizza i bisogni del popolo proponendo soluzioni troppo facili e sbrigative. Non seguiamo i falsi messia che, in nome del guadagno, proclamano ricette utili solo ad accrescere la ricchezza di pochi, condannando i poveri all'emarginazione», ha affermato il Papa. In mezzo all'oscurità «accendiamo luci di speranza», e nelle situazioni drammatiche cogliamo «occasioni per testimoniare il Vangelo della gioia e costruire un mondo più fraterno, almeno un po' più fraterno; impegniamoci con coraggio per la giustizia, la legalità e la pace, stando a fianco dei più deboli. Non scappiamo per difenderci dalla storia, ma lottiamo per dare a questa storia, che noi stiamo vivendo, un volto diverso».

I 50 anni della Caritas nella nostra diocesi



Francesco Paletti A PAGINA III

NEL REGIONALE

Adriano Fabris



«Dio usa il cellulare? Dipende»

Adriano Fabris a pagina 17

ALL'INTERNO

L'appuntamento



Presepisti toscani a Pontedera

Fabrizio Mandorlini a pagina VII

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 20 novembre 2022 ore 10: Cresime a Ponterosso; ore 16: Cresime a Ss. Jacopo e Filippo alle Piagge.
Lunedì 21 novembre ore 10: S. Messa a S. Michele in Borgo per i Carabinieri (Festa Virgo Fidelis); ore 18,30: S. Messa a Ghezzano e benedizione della Cappella feriale.
Martedì 22 novembre ore 9: Commissione per gli Ordini e udienze per i sacerdoti.
Mercoledì 23 novembre ore 10: Riunione dei vescovi dello STI in Seminario.
Giovedì 24 novembre ore 16: a Firenze alla Facoltà Teologica.
Venerdì 25 novembre ore 9,30: All'Istituto Santa Caterina per la festa patronale; ore 11: S. Messa in S. Caterina; ore 18,30: Vespri in S. Caterina e conferimento del ministero del Lettorato.
Sabato 26 novembre ore 10: inaugurazione della nuova sede della Misericordia a Cascina; ore 16: Cresime a Fornacette.
Domenica 27 novembre ore 11: Cresime al CEP; ore 16: Cresime a Stazzema.

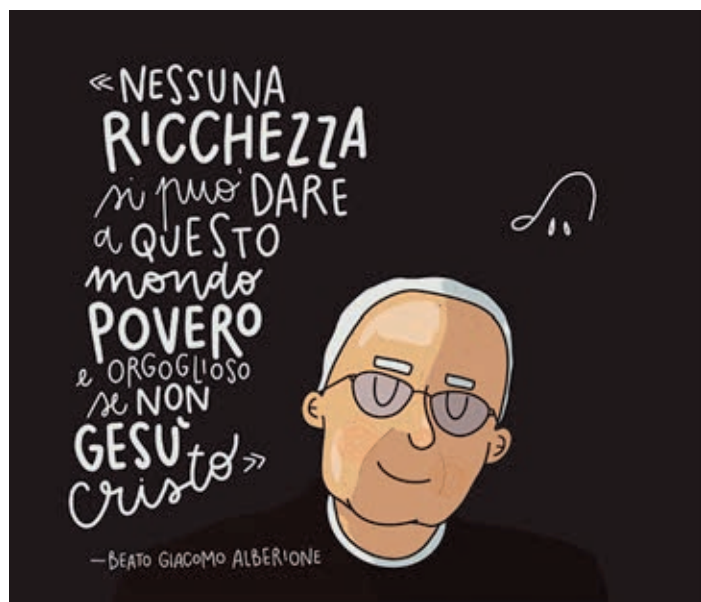
Quercianella

Gli esercizi spirituali per i sacerdoti della diocesi



Silenzio, ascolto, discernimento e gioia: ecco le parole chiave che il vescovo **Mario Meini** ha consegnato negli esercizi spirituali che ha predicato ai preti della diocesi. Il vescovo emerito di Fiesole è stato invitato dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto a guidare la settimana di preghiera e riflessione che ogni anno la diocesi organizza per i suoi preti. Dal decano del clero, **monsignor Giulio Giannini** al penultimo ordinato **don Luca Baù**, dal parroco di San Pietro in Palazzi e Collemezzano **don Michele Casarosa** a quello di Fornaci di Barga, Loppia e Ponte all'Ania **don Giovanni Cartoni**, hanno partecipato 24 preti di ogni età e da ogni parte della diocesi, insieme all'arcivescovo, esaurendo i posti messi a disposizione dalla Casa San Giuseppe di Quercianella. Ospiti delle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, i nostri preti hanno vissuto questa settimana in un clima di raccoglimento e fraternità. Nella foto i sacerdoti al termine della celebrazione eucaristica conclusiva degli esercizi spirituali.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● **VENERDÌ 25 NOVEMBRE** Celebrazione al mattino e conferimento del lettorato al pomeriggio

La festa di Santa Caterina

DI ANDREA BERNARDINI

La grande famiglia del «Santa Caterina» in festa si stringe - il prossimo venerdì 25 novembre - intorno alla sua patrona, titolare della chiesa, dell'istituto scolastico e del seminario interdiocesano. I seminaristi si ritroveranno alle 8 del mattino nella cappella del Seminario per la recita delle lodi: affidando al Signore una giornata che si annuncia densa di appuntamenti.

Alle ore 11, nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** presiederà una concelebrazione eucaristica, concelebrazione dall'arcivescovo di Lucca **Paolo Giulietti**, dai vescovi di Livorno **Simone Giusti**, di Pescia **Roberto Filippini**, di Massa Carrara-Pontremoli **Mario Vaccari** e di Volterra **Roberto Campiotti**, dal rettore del seminario interdiocesano **monsignor**

Francesco Bachi, dal vicerettore **don Simone Barbieri**, dal padre spirituale **don Marcello Brunini**, dai referenti dei seminari diocesani che afferiscono alla Santa Caterina e da altri preti. La celebrazione sarà animata dal coro dell'istituto «Santa Caterina», i cui ragazzi - dalla primaria al liceo - parteciperanno alla funzione insieme agli insegnanti e ai genitori. Gli studenti arriveranno «preparati» all'appuntamento. I bambini della primaria - ma anche quelli del nido e dell'infanzia - saranno coinvolti in attività alla scoperta di santa Caterina d'Alessandria. Quelli del liceo si confronteranno con il professor **Massimo Salani**, insegnante di religione e vicepresidente dell'istituto alberghiero «Matteotti» in un incontro dal titolo: «La tavola imbandita. Fondamenti di dialogo interreligioso».

Nel pomeriggio, alle ore 18.30, l'arcivescovo di Pisa tornerà nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria per presiedere i secondi vespri solenni e conferire il ministero del lettorato a **Simon Pietro Agbollo** e a **Francesco Federico**, seminaristi della diocesi di Pisa.

Il giorno successivo, alle ore 16, doppio appuntamento con il concerto del coro delle voci bianche dell'Istituto Arcivescovile di Santa Caterina e la presentazione del libro «Storia dell'Istituto S. Caterina di Pisa (1931-1962)» scritto dal professor Giulio Fabbri. La festa patronale di Santa Caterina è stata preceduta da molte iniziative. Il primo novembre, per la festa di tutti i



Pisa

San Sisto, il restauro di due preziose tele

Sono esposte ai fedeli, ai visitatori e agli studiosi due dipinti restaurati con il fondamentale contributo della Fondazione Pisa e ricollocati nelle pareti laterali all'ingresso della chiesa di S. Sisto in Cortevecchia in Pisa: nella navata destra il dipinto di Giovan Battista Paggi (Genova, 1554-1627) raffigurante «lo spozalizio mistico di S. Caterina e Santi» e nella navata sinistra il dipinto di Rutilio Manetti (Siena, 1571-1639) raffigurante «la predica di San Giovanni Battista». Il restauro - coordinato dalla Soprintendenza e dall'ufficio dei beni culturali della diocesi - è stato eseguito dal restauratore **Massimo Bonino** di Lucca. Le tele sono state collocate accanto ad altre due tele presenti: nella navata destra, il dipinto di Mauro Soderini (sec. XVIII) raffigurante «L'estasi di Santa Teresa d'Avila» e nella navata sinistra, il dipinto di Jean François de Troy (inizio sec. XVIII) raffigurante «La Madonna con il Bambino e i Santi Luigi Re, Simone Stock e Maria Maddalena», restaurato nel 2017 da Lo Studiolo di Lucca sempre con il contributo della Fondazione di Pisa ad opera del Soroptimist Club di Pisa.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



La «nostra» Pasqua

«E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Si dice di lui che è stato il più grande ladro della storia perché proprio all'ultimo momento della sua vita ha... rubato il paradiso. Prendendo la cosa più importante che poteva. Oggi ultima domenica dell'anno liturgico, festeggiamo Cristo Re dell'Universo e guardiamo alla croce cioè a questo Cristo che per manifestare la sua regalità ha dovuto salire sul quel patibolo e dare la sua vita come offerta in riscatto per molti. Poteva salvarci in un'altra maniera? Certo Dio è l'onnipotente e poteva decidere di salvarci come voleva. Ma la croce è stato un passaggio necessario e frutto di una vita offerta. Basti pensare all'ultima cena quando ci coinvolge nella sua vita dicendo: «Ho tanto desiderato celebrare questa Pasqua con voi». Gesù non ha voluto salire da solo sulla croce e il ladrone l'ha compreso: Signore fammi stare con te, celebra con me la tua Pasqua, aiutami ad amare come tu ami e questa sarà la nostra Pasqua. Inchiniamoci a questo Re crocifisso, il nostro Re. Buona festa. Pace.

Santi, la messa delle ore 10 è stata presieduta da **monsignor Erio Castellucci** arcivescovo di Modena e Carpi e animata da 400 giovani in pellegrinaggio a Pisa.

Il giorno successivo, giorno in cui la Chiesa ricorda i fedeli defunti, durante la celebrazione delle ore 11, le autorità civili e militari hanno deposto una corona di alloro nella cappella dei caduti. Lo scorso sabato 5 novembre, il pellegrinaggio al santuario mariano di Montenero. Qui un centinaio di pellegrini - unitalsiani, componenti della casa famiglia «Cassiopea» e parrocchiani - si sono uniti nella preghiera del santo rosario e nella celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Francesco Bachi (che dell'Unitalsi è assistente spirituale) e concelebrazione da **don Francesco Barsotti**, parroco della chiesa di Santa Apollonia. A conclusione della Messa, ai piedi dell'altare, la cerimonia dell'adesione, momento solenne perché viene impartita la benedizione ai nuovi soci effettivi della associazione. Un'esperienza toccante e coinvolgente, dove tante voci sono diventate un'unica voce, un'unica preghiera rivolta alla vergine Maria.

Lo scorso sabato 12 novembre, nel chiostro della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, l'autrice **Marina Soriani Innocenti** e i professori **Cristina Moro**, **Mauro Ronzani** e **Gianfranco Fioravanti** hanno presentato il libro «Actus Scolastici» di Simone da Cascina. Un concerto d'organo del maestro **Riccardo Donati** ha chiuso l'incontro. Questo giovedì, alle ore 18, in

chiesa, concerto della filarmonica «Karol Szymanowski» (ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili). Un evento nato dalla volontà di celebrare la festa nazionale polacca dell'Indipendenza (che cade l'11 novembre) e i 200 anni dalla scomparsa di Józef Wybicki, compositore dell'Inno nazionale polacco. A dirigere coro e orchestra sarà **Sebastian Perłowski**. Si esibiranno **Lidia Sosnowska**, soprano, **Dobromila Lebiecka**, contralto, **Tomasz Swierczek**, tenore, e **Viktor Yankovsky**, basso. Il programma vede l'esecuzione dell'«Inno Bogurodzica, l'«Inno Gaude Mater Polonia, lo Stabat Mater, n. 4 Spraw niech placze (Fac me tecum pie flere)» di Karol Szymanowski, la Messa in fa maggiore di Józef Michal Ksawery Poniatowski e l'«Inno nazionale polacco». Un importante momento culturale è fissato per il prossimo sabato 19 novembre, alle ore 16: in occasione del IV centenario della morte di Aurelio Lomi (1622-2022), sarà presentato il restauro del dipinto di San Paolo da lui eseguito. Interverranno i rappresentanti dell'ufficio diocesano dei beni culturali ed ecclesiastici di Pisa, dell'associazione degli Amici dei Musei e dei monumenti pisani, il professor **Pierluigi Carofano**, storico dell'arte (che porterà il suo contributo sul tema «Aurelio Lomi Gentileschi, una gloria pisana sconosciuta?») e i restauratori. Il restauro, realizzato dallo Studiolo snc di Lucca, è stato finanziato dalla Fondazione Pisa e dagli Amici dei musei e dei monumenti pisani.

8 novembre 1972, anche la diocesi di Pisa si dota di una Caritas: «Perché tutta la Chiesa si faccia prossima ai poveri»

DI FRANCESCO PALETTI

La lettera di nascita è in una lettera firmata da **monsignor Mario Bernardini**, allora vicario generale, indirizzata a **monsignor Vinicio Del Perugia**, delegato regionale della Caritas Italiana: «Le significo che Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha designato, quale presidente della Caritas diocesana, il sacerdote Antonio Tacchio, parroco di San Sisto al Pino». Quella missiva porta la data dell'8 novembre 1972 ed è il primo documento riferito esplicitamente alla Caritas di Pisa reperito negli archivi della curia arcivescovile. È per questo che martedì scorso, 8 novembre 2022, volontari e operatori si dati appuntamento nella chiesa di Santa Caterina, per rendere grazie a Dio dei primi cinquant'anni di vita della Caritas diocesana in una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Durante la celebrazione il pastore della chiesa pisana ha consegnato uno speciale mandato a tutti gli operatori diocesani della carità, «perché nell'ascolto assiduo della Parola - ha detto Benotto - sostenuti dalla grazia dell'Eucarestia, si impegnino a servire i fratelli più poveri tendendo loro la mano con amore e gratuità, e ad animare la chiesa perché tutta si faccia prossima ai poveri». Infatti «al cristiano non è sufficiente avere un occhio di riguardo per i più fragili e non basta neppure gestire i servizi in modo efficiente - aveva spiegato l'Arcivescovo nell'omelia -: siamo chiamati, invece, ad ancorare il nostro agire alla fede in modo da suscitare qualche interrogativo anche in chi beneficia del nostro aiuto, perché anche il povero, se vuole, deve poter vivere di questa pienezza d'amore». Subito dopo la presentazione dei doni: insieme al pane e al vino, alcuni volontari hanno portato all'altare una brocca, un catino, un grembiule e un mattone. «Siamo chiamati a costruire insieme, come mattoni dell'unico edificio spirituale, nei gesti della nostra vita quotidiana fondata sull'amore - ha spiegato il direttore della Caritas diocesana **don Emanuele Morelli** -».



Nel fotoservizio di **Gabriele Ranieri** alcuni momenti della celebrazione eucaristica dello scorso martedì, per i cinquant'anni dalla «nascita» della Caritas diocesana

Abbiamo, insieme e come chiesa, la responsabilità di testimoniare, con la vita che diventa dono per gli altri, la forza trasformatrice del duplice segno eucaristico del pane spezzato e condiviso e dei piedi lavati». Se il primo documento che parla della Caritas a Pisa porta la data dell'8 novembre 1978, i suoi primi vagiti, però, risalgono a qualche anno più tardi, precisamente al 16 febbraio 1978, con la lettera firmata dall'allora arcivescovo **Benvenuto Matteucci** e indirizzata a un giovanissimo **don Antonio Ceconi**: «Per le dimissioni di don Antonio Tecchio, è rimasto vacante l'incarico di direttore della Caritas diocesana - scrive -: ho pensato a te, nella speranza che quest'opera così importante e desiderata dal Santo Padre e dalla Conferenza episcopale italiana possa assumere, anche nella nostra diocesi, non solo una

fisionomia organica e associativa, ma anche un'attività che le necessità e i bisogni del nostro tempo esigono da noi. Sei giovane, hai particolari qualità organizzative e il desiderio di impegnarti socialmente, e sotto il tuo impulso e la tua direzione, senza dubbio, la Caritas avrà, anche nella chiesa pisana, quel ruolo che già si verifica in tutte le diocesi d'Italia». Monsignor Ceconi resterà alla guida dell'ufficio diocesano per la pastorale della carità fino al 1990, prima di assumere la carica di vicedirettore di Caritas Italiana, e con la sua direzione davvero quell'ufficio cominciò a prendere forma «Furono determinanti le emergenze: prima il Vietnam, con l'accoglienza di alcune famiglie in fuga da quella guerra, che stimolarono la solidarietà di molte parrocchie, e poi il terremoto in Irpinia e il gemellaggio con le comunità di

L'APPUNTAMENTO

Pisa

Sabato 19 novembre alle Officine Garibaldi il convegno diocesano

Ci sarà anche il direttore di Caritas Italiana **don Marco Pagnielo** sabato alle Officine Garibaldi (Via Gioberti, 39, Pisa) al convegno diocesano «Camminare insieme sulla via degli ultimi» dedicato a celebrare i 50 anni dalla nascita della Caritas di Pisa. Il convegno si aprirà la mattina alle 10.30 con i laboratori sul tema «Quale Caritas diocesana per quale Caritas parrocchiale». Nel pomeriggio (ore 15) l'apertura dei lavori affidata all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, cui seguirà l'intervento di **monsignor Antonio Ceconi**, direttore diocesano dal 1979 al 1990, che ripercorrerà la storia della Caritas a Pisa. Quindi, alle 16, la relazione di don Pagnielo sul tema «Camminare insieme sulla via degli ultimi: i poveri, il Vangelo e la creatività». Chiuderà la giornata l'intervento del direttore don Emanuele Morelli: «Ma non saranno conclusioni - spiega - semmai aperture, appunti e spunti di riflessione sul percorso che ci attende e le strade da percorrere nei prossimi anni».

Mirabello Eclano che, invece, coinvolsero molti giovani in iniziative di solidarietà e campi di lavoro nelle aree colpite dal sisma» ricorda don Ceconi. Sul piano pastorale, però, fu decisiva la visita in diocesi di **monsignor Giovanni Nervo**, primo presidente di Caritas Italiana a cui seguirono quelle dei suoi successori **monsignor Giuseppe Pasini** e **don Elvio Damoli**.

L'INIZIATIVA

Pisa

Arte ebraica, al via il festival «Nessiah»

DI FRANCESCA BIANCHI

La comunità ebraica di Pisa celebra la 26° edizione del festival *Nessiah* con sette appuntamenti tutti dal vivo e un tema carico di suggestione: «Arte ebraica tra precetti e creatività». Al centro del viaggio - che si snoderà dal 27 all'11 dicembre attraverso musica, teatro, conferenze e proiezioni - c'è infatti una riflessione che andrà a fondo



cercando di capire proprio l'idea di arte all'interno della tradizione ebraica religiosa e non: «L'iconoclastia ebraica, in virtù del divieto biblico esplicitato nel secondo comandamento - spiega il maestro **Andrea Gottfried (nella foto)**, direttore artistico e fondatore della rassegna - ha infatti generato tutta una serie di divieti che in qualche misura hanno però stimolato la creatività». Esattamente come titolo scelto che ha fornito l'occasione per commissionare nuove opere a giovani artisti: «Uno spettacolo teatrale, *Anime*, ispirato al libro dello scrittore israeliano **Roy Chen Emdin** (10 dicembre), e l'Opera da Camera *Il guanto nero*, ispirato alla vita di Marc Chagall, composta da **Delilah Gutman** e prodotta dalla **compagnia FuoriOpera** (4 dicembre), eseguita in prima assoluta all'interno della rassegna. In questo momento di sfide e difficoltà, in Italia in generale e nel settore della cultura in particolare - aggiunge il maestro Gottfried - vogliamo cogliere una piccola opportunità per rilanciare la cultura attraverso creatività e nuove produzioni».

Il Festival è organizzato con il sostegno di Fondazione Pisa, Comune di Pisa, rete toscana ebraica e Regione Toscana, il patrocinio del Mises-Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara e la collaborazione del Cise-Centro interpartimentale di studi ebraici «Michele Luzzati» dell'ateneo. Tra gli spazi, tutti nel cuore della città, ci sono la Sinagoga di via Palestro, lo «spazio Arsenal» in via San Martino, l'auditorium di Palazzo Blu, il teatro Sant'Andrea e la Gipsoteca di arte antica.

Ad aprire il programma, domenica 27 novembre alle 11.30, la conferenza sull'arte ebraica con **Amedeo Spagnoletto**, direttore del Meis di Ferrara, nonché Sofer, scriba e restauratore di manoscritti ebraici, e **Carlotta Ferrara degli Uberti**, docente di Storia moderna all'Università di Pisa, cui seguirà alle 18 il concerto dedicato ai canti sinagogali della tradizione italiana con la voce di **Ville Lignell**. Altri appuntamenti il 30 novembre alle 18.30 la proiezione del film *I am not there*; il 7 dicembre la conferenza/proiezione *No direction (Home)* a cura di **Roberto Zadik**, che affronterà il rapporto tra musica poesia e disegno e l'11 dicembre il concerto di chiusura *Nuanche Ebraiche*, omaggio alla musica classica del Novecento ispirata al folclore ebraico. Tutto il programma su festivalnessiah.it.

i dati PROVENIENTI DAI CENTRI DI ASCOLTO

Disse Gesù: «I poveri li avete sempre con voi». E sono sempre di più

Da 2.146 a 1.871 persone incontrate: -12,8% in anno. Le persone seguite, però, complessivamente sono più di tre mila: se s'includono anche i figli, infatti, si arriva a 3.332 per il 2020 e a 3.090 per l'anno successivo. Non cambia la sostanza: si attenua leggermente quella che l'Osservatorio sulle povertà e le risorse della Caritas diocesana di Pisa, un anno fa, aveva definito la «valanga della povertà». Eppure la «buona notizia» è relativa: «Bisogna considerare che, da quando abbiamo cominciato a rilevare e analizzare i dati, il 2020, primo anno di pandemia coinciso con le restrizioni più pesanti, è stato in assoluto il peggiore, quello in cui il numero delle persone incontrate è stato il più alto in assoluto: subito dopo, però, c'è il 2021» ha spiegato il direttore don Emanuele presentando i dati in occasione della Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco e che si è celebrata domenica scorsa. Il confronto con il 2019, al riguardo, è

eloquente: in due anni le persone che hanno bussato alla porta della Caritas sono aumentate del 22,4% (passando da 1.524 a 1.871) e se s'includono anche i minori conviventi la percentuale sale al 33,5% (da 2.315 a 3.090 persone). Perché a fare le spese dell'onda lunga della pandemia sono soprattutto le famiglie con bambini: i figli minori di nuclei seguiti dall'ufficio per la pastorale della carità della diocesi di Pisa, infatti, sono cresciuti, addirittura, del 54,1% dal 2019 al 2021 (da 791 a 1.219). In generale rimane significativa anche l'incidenza delle nuove povertà (le persone che si sono rivolte per la prima volta alla Caritas nel corso dell'anno), anche se con incidenza più bassa rispetto al 2020, quando era arrivata addirittura alla percentuale record del 37,4%: l'anno scorso si è fermata al 28% ma nel primo semestre del 2022 è già arrivata al 24,2%. Soprattutto cambia la geografia dei «nuovi

poveri» a causa della guerra in Ucraina e del consistente afflusso di profughi in fuga dal conflitto. I dati relativi ai primi sei mesi dell'anno sono eloquenti: i cittadini provenienti dal Paese invaso dalla Russia, in appena sei mesi, diventano la prima comunità straniera fra quelle che si sono rivolte ai servizi della Caritas (11,9%, seguita dal Marocco con il 6,7 e dal Senegal con il 6,3%) quando fino a sei mesi prima non figuravano nemmeno fra le prime cinque. Così s'inverte bruscamente anche quella tendenza, costante da ormai una decina d'anni, di progressiva riduzione della forbice fra italiani e stranieri che si rivolgono ai servizi dell'ufficio per la pastorale della carità della diocesi: fra i nuovi poveri dei primi sei mesi dell'anno gli italiani, che erano il 38,6% nel 2021, scendono al 22,5; gli stranieri, invece, passano dal 61,4 al 77,5%. Discorso simile per la distribuzione di genere: le donne salgono dal 44 al 62,6%; l'incidenza maschile scende dal 56 al 37,4%.

diario SACRO

di Anna Guidi

19 novembre

Santa
Elisabetta
d'Ungheria

Anche Pisa ebbe una chiesa intitolata a santa Elisabetta d'Ungheria, benedetta il 25 agosto del 1640 dal canonico Paolo Tronci vicario generale delle monache francescane, come asserisce egli stesso nella descrizione delle chiese di Pisa. In precedenza alcune terziarie francescane vivevano in comune sotto la direzione dei Minori Conventuali, e abitavano in via San Lorenzo alla Rivolta. Nel 1640 esse raggiunsero il numero di 60 per cui chiesero alla Santa Sede di passare sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo e ne ottennero la facoltà, ma con la condizione della clausura e della professione solenne. Nel 1786 il Granduca Leopoldo I soppresse il monastero e la chiesa e unì le rendite delle monache al Conservatorio di Sant'Anna.

Commemorazione
di san Ponziano
papa

Una chiesa intitolata a San Ponziano esisteva già nel 1111, come indica una carta della mensa arcivescovile, la n. 219, di quello stesso anno. Poiché di quella chiesa non si parla nei monumenti posteriori e neppure nei cataloghi riferiti dal Mattei, è da supporre che essa cessò di esistere prima del 1277. L'edificazione di una chiesa intitolata al Papa deportato e morto in Sardegna il 19 novembre 235, rimanda ai contatti commerciali che Pisa teneva con l'isola, che convinsero papa Alessandro III a prendere la decisione di estendere, il 4 aprile 1176, la giurisdizione primaziale pisana ai giudicati di Cagliari ed Arborea. A quella data la chiesa eretta in Pisa era sul punto di cessare di esistere o era già dismessa. Di san Ponziano non si conosce la data di nascita, ma si sa che venne alla luce a Roma e che suo padre si chiamava Calpurnio. Secondo il *Catalogo Liberiano Ponziano* fu eletto Papa il 21 luglio 230 e regnò fino al 235. Durante il suo episcopato perdurò lo scisma di Ippolito. Dopo la condanna di Origene Adamantio ad Alessandria di Egitto, Ponziano convocò a Roma un altro Sinodo che confermò le decisioni del sinodo alessandrino. Successivamente, nel 235, durante il regno di Massimino il Trace, iniziò una persecuzione contro i vertici della Chiesa. Una delle prime vittime fu Ponziano che fu deportato in Sardegna assieme ad Ippolito. Per rendere possibile l'elezione di un nuovo papa, Ponziano si dimise il 28 settembre 235 e al suo posto fu eletto Antero. Poco prima di questo avvenimento o immediatamente dopo Ippolito, che era stato deportato nelle miniere (*ad metalla*) con Ponziano, si riconciliò con la Chiesa di Roma e lo scisma che aveva causato ebbe termine. Secondo un antico documento ormai perduto, utilizzato dall'autore del *Liber Pontificalis*, Ponziano morì a causa delle privazioni e del trattamento disumano che dovette subire. In seguito, mentre era Papa Fabiano (236-250), i resti di Ponziano e di Ippolito furono trasferiti a Roma. Il 13 agosto di un anno non noto Ponziano fu sepolto nella cripta dei Papi della catacomba di Callisto. La forma ordinaria del rito romano ricorda Ponziano il 13 agosto assieme Ippolito, mentre la forma *extra-ordinaria* lo ricorda il 19 novembre.

Sessantun anni fa l'Eccidio di Kindu

La città di Pisa ha ricordato - lo scorso 11 novembre - l'eccidio di 13 aviatori italiani in missione di pace in Congo. Una concelebrazione eucaristica è stata ospitata nel sacrario dei Caduti di Kindu. Presieduta dal vicario episcopale dell'Aeronautica **monsignor Antonio Coccopola**, è stata concelebrazione da altri sacerdoti, tra i quali **don Francesco Capolupo**, cappellano militare della 46^a Brigata Aerea di Pisa, e **monsignor Giuliano Catarsi**, arciprete della Cattedrale. Tra i presenti, anche il maresciallo **Luigi Pasqui**, classe 1918, che per 32 anni ha prestato servizio alla 46^a Brigata Aerea come specialista montatore. Dopo la Messa 13 avieri hanno depresso una rosa bianca su ciascuna delle 13 tombe in marmo nero. Al termine tutti - nel terminal A.T.O.C. della

base militare - hanno potuto visitare una interessante mostra fotografica sui tragici eventi dell'eccidio, sui solenni funerali tributati dalla città di Pisa ai 13 martiri e sulla costruzione del Sacrario, opera dell'architetto Michelucci, inaugurato nel 1963. Erano presenti alle celebrazioni anche gli alunni di II A e III C dell'istituto comprensivo Renato Fucini che hanno elaborato e scritto su cartoncini colorati, anch'essi presenti su pannelli, pensieri sulla pace e sull'integrazione. **Paolo Farina**, autore di interessanti libri di storia militare e profondo conoscitore della 46^a Brigata Aerea, ha spiegato ai ragazzi l'evolversi dei fatti che portarono l'11 novembre 1961 alla morte dei 13 militari a Kindu in Congo.

Gabriele Ranieri



● INAUGURATO L'anno accademico dello Studio teologico interdiocesano

«Accarezzare il conflitto»:
la lezione del professor Consorti

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Un'occasione per riflettere sulla complessità di questo tempo l'inaugurazione, lo scorso 8 novembre, dell'anno accademico dello Studio teologico interdiocesano «Monsignor Enrico Bartoletti», nella sede del seminario maggiore «S. Caterina d'Alessandria» diretto da monsignor Francesco Bachi. All'intervento inaugurale dell'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, che dello Sti è moderatore, e del direttore, **professor monsignor Enrico Nuti**, è seguita la *lectio magistralis* del professor **Pierluigi Consorti**, docente di «diritto e religione» all'Università di Pisa, dal titolo «Accarezzare il conflitto». Ai destinatari del quinquennio di formazione teologico-pastorale - candidati al presbiterato, religiosi e laici - l'Arcivescovo ha indicato la strada per indirizzare lo studio: «una visione integrale della teologia e di una prassi pastorale che non sia improvvisata, ma radicata nella verità della fede. Se frutto di riflessione teologica, di contemplazione e preghiera, la pastorale sarà davvero efficace, per dono di Grazia e non per nostra bravura. Il bene fatto bene è estremamente generativo». Il direttore ha ringraziato il professor Vannini, docente dello Sti della prima ora, per dire della «lunga consuetudine di integrazione di sensibilità ecclesiali diverse, passando anche attraverso vivaci discussioni, per far avanzare un impegno comune: è stata ed è una bella scuola di esperienza di chiesa»; ha poi introdotto la lezione del professor Consorti: «In perfetta continuità con i suoi predecessori, papa Francesco con le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* ci invita a riscoprire la dimensione sociale dell'agire umano, che l'individualismo dell'occidente impedisce di ritenere costitutiva. Avere a cuore l'agire sociale vuol dire operare per il bene comune, il bene di tutti e di ciascuno, perché il conflitto non trovi nella legge del più forte il criterio di risoluzione. Rispetto al conflitto trasformato in guerra tra Ucraina e Russia, possiamo fare tutti qualcosa: mettere in rete modi di pensare differenti, "prendere posizione con decisione e con coerenza", come diceva Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus Annus*: la chiesa "non intende condannare ogni e qualsiasi forma di conflittualità sociale, sa bene che nella storia i conflitti di interessi tra

Nella foto di Gerardo Teta un momento della *lectio magistralis* inaugurale dell'anno accademico dello Studio teologico interdiocesano

diversi gruppi sociali insorgono inevitabilmente». Il conflitto è «da accarezzare», come ha detto papa Francesco nel 2013 ai superiori generali. Uno sguardo inedito sulla parola «conflitto», solitamente fraintesa, quello del professor Consorti: «L'invito di papa Francesco dice la necessità di guardare i conflitti con un approccio diverso da quello ordinario, che è sempre stato «evitarli», «prevenirli» o «risolverli». Nella logica della guerra è difficile mantenere aperta la relazione con la complessità, e prevale la semplificazione, per giustificare «chi ha ragione» e «chi ha torto»,

ma entrambe le parti credono di avere ragione e sono disposte a fare di tutto per «vincere», anche considerare lecite armi illecite, come la violenza. Introdurre l'elemento violenza provoca inevitabilmente un'escalation. Nel linguaggio corrente si chiama conflitto anche la guerra, che non è un conflitto ma uno strumento per trattarlo. Tra la Russia e l'Ucraina sono molte le ragioni di conflitto: sono le ragioni del Donbass e della Crimea - garantire i diritti delle minoranze - e un elemento religioso, non secondario. Per combattere sono usati strumenti diversi, anche mediatici, mentre bisognerebbe

«accarezzarli», tutti questi conflitti». Perdono e riconciliazione sono le priorità pastorali per l'arcivescovo cattolico di Mosca **Paolo Pezzi**, in collegamento video. Quella che presiede è una chiesa che «dal 2014 vive una conflittualità non solo tra fedeli russi e ucraini, ma tra fedeli della stessa nazionalità. Da febbraio la situazione si è acuita, e la chiamata alle armi dei riservisti ha provocato altra rabbia e violenza. Se il conflitto è un'azione *dia-bolica*, cioè che divide, la riconciliazione è un'azione *sim-bolica*, che unisce: è questa la meta della nostra azione pastorale».

la SCHEDA

Da Camaiore a Pisa, nel «Santa Caterina»

Originariamente nella storica sede di Camaiore, dal 2019 lo Studio teologico interdiocesano è stato trasferito a Pisa, nella sede del complesso di S. Caterina: uno spostamento funzionale all'interazione con l'ateneo pisano e alla costituzione, nel 2020, del seminario maggiore che unisce chiese viciniori. «La nostra piccola comunità accademica in questi ultimi anni ha visto grandi trasformazioni - ha ricordato il direttore dello Sti, monsignor Enrico Nuti, inaugurando il 33esimo anno accademico - passaggi significativi, non solo organizzativi, che hanno influenzato positivamente la vita dello Studio teologico, fornendo sfide da affrontare. La sfida che abbiamo di fronte oggi è la

valorizzazione delle risorse del territorio delle nostre sei diocesi toscane, perché lo Sti possa rappresentare un'eccellenza nel senso virtuoso del termine, nel rispetto delle finalità e degli obiettivi delle istituzioni che praticano la teologia nella chiesa». Affiliato alla facoltà teologica dell'Italia centrale, lo Studio teologico conferisce il titolo di Baccalaureato in teologia. Alcuni spazi e attività sono condivisi con l'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana. Tra le autorità accademiche moderatore è l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, e membri del consiglio da lui presieduto i vescovi delle diocesi di Lucca, Pescia, Livorno, Massa Carrara-Pontremoli e Volterra. Vicedirettore il professor don Federico Franchi.

● SABATO 19 E DOMENICA 20 NOVEMBRE L'incontro dei giovani del territorio

Gmg diocesana al «Toniolo» pensando a #Lisbona 2023

DI VIRGINIA CIONI

La domenica di Cristo Re sarà anche l'occasione per celebrare la Giornata mondiale della gioventù a livello diocesano. La scelta di unire l'iniziativa a questo momento particolare dell'anno liturgico - e non più, come in precedenza, alla domenica delle Palme - era già stata annunciata circa due anni fa da papa Francesco che aveva esortato i giovani ad essere coraggiosi e a «gridare con la propria vita che Cristo vive, regna ed è il Signore!». Un invito raccolto con gioia nella nostra diocesi. La segreteria diocesana di pastorale giovanile e vocazionale già da tempo si è messa all'opera per vivere al meglio, in chiave locale, la Gmg, organizzando un evento per questo fine settimana: sabato 19 e domenica 20 novembre i giovani del nostro territorio saranno i benvenuti nei locali del pensionato Toniolo per vivere un'esperienza sulle orme della Giornata mondiale della gioventù (Gmg che si terrà ad agosto 2023 a Lisbona. Il programma di questi due giorni sarà alquanto vario. Ovviamente ci sarà uno spazio iniziale, più di carattere «informativo», in cui verranno presentati i caratteri generali della Gmg, quindi, di fatto cosa è e cosa rappresenta, ma anche il tema intorno al quale verterà quella di quest'anno, ossia un versetto del Vangelo di Luca (1,39): «*Maria si alzò e se ne andò in fretta*». A seguire, poi, la cena dove si potrà assaggiare un



L'esultanza dei giovani portoghesi dopo l'annuncio che Lisbona sarebbe stata la prossima sede delle Giornate mondiali della gioventù

menù interamente composto da una rivisitazione di alcune pietanze tipiche della cucina portoghese. Il dopocena, invece, si articolerà in due momenti diversi. Il primo, dedicato alla fede e all'interiorità di ciascuno e presieduto dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, sarà una veglia a tappe: un vero e

proprio cammino spirituale e di preghiera tra alcune delle principali chiese del centro storico cittadino. Il secondo, invece, sarà una festa con giochi, balli di gruppo e musica. La celebrazione eucaristica della Domenica di Cristo Re arriverà a conclusione di questo evento. In particolare, durante la Messa verrà ufficialmente consegnata

la Croce del Giubileo del 2000 che comincerà il suo viaggio e attraverserà tutti i territori della nostra diocesi, passando da un vicariato ad un altro, unendo tutti, come testimone vera e sincera della costruzione, passo dopo passo, di un cammino comunitario e fraterno a livello diocesano che ci condurrà alla tanto attesa #Lisbona2023.

L'INIZIATIVA



I promotori della «discoteca educativa» in occasione della presentazione alla stampa della iniziativa

Uliveto Terme

Ballo senza sballo, nasce la «discoteca educativa»

Si può ballare, fare amicizia, stare bene insieme e ridere spensieratamente, senza far uso di alcool o cadere in altre dipendenze. Ne sono convinti i promotori del progetto «Wonderland» promosso dal comune di Vicopisano, in collaborazione con i Canottieri Arno di Pisa, che gestisce la piscina comunale di Uliveto Terme e l'associazione SMAIL di Calcinai. Il debutto di Wonderland, domenica scorsa, dalle 14.30 alle 19.30, quando ragazzini over 13 ed under 17 si sono dati appuntamento al neonato Dandy club, sulla provinciale Vicarese, nei pressi della piscina di Uliveto Terme, alla presenza, discreta, di animatori e di operatori sociali. Gustando cocktail e bevande analcoliche e confrontandosi in uno spazio con dj, vocalist musica e atmosfera adatta a una certa fascia di età, per accogliere bisogni ed esigenze di preadolescenti e adolescenti ed elaborarli in contesti di svago, ma protetti.

● LA CAMPAGNA AVVIATA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO CELEBRATA A SANTA LUCE

Coldiretti, al via raccolta di firme contro il cibo in laboratorio

Con la firma dell'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e di tanti agricoltori e cittadini convenuti, domenica scorsa, a Santa Luce, per la *Giornata del ringraziamento*, è scattata la raccolta di firme di Coldiretti per fermare una *deriva* che - secondo Coldiretti - metterebbe a rischio il futuro dei nostri allevamenti e dell'intera filiera del cibo *Made in Italy*. L'obiettivo di Coldiretti, Fondazione Campagna Amica, Filiera Italia e World Farmers Markets Coalition è promuovere una legge che vieti la produzione, l'uso e la commercializzazione del cibo sintetico in Italia: dalla carne prodotta in laboratorio al latte «senza mucche» fino al pesce senza mari, laghi e fiumi, le uova «covate» senza galline, il miele senza il volo delle api. Prodotti che potrebbero presto inondare il mercato europeo sulla spinta delle multinazionali e dei colossi dell'*hitech*. «Siamo di fronte ad una dittatura delle lobby a livello mondiale - ha detto l'Arcivescovo durante l'omelia. Le conquiste scientifiche siano al servizio delle comunità e non per creare *business* per le grandi aziende o i grandi gruppi». Riconoscere il limite - ha chiosato monsignor Giovanni Paolo Benotto - «ci permette di apprezzare ciò che abbiamo a disposizione». Già ad inizio 2023 potrebbero essere introdotte a livello Ue le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti sintetici. Negli Usa il processo è già in fase di avanzamento e, pare di capire, già entro il primo semestre del 2023 questo genere di alimenti potrebbero essere già sugli scaffali. Si tratta - osserva Coldiretti - di una pericolosa deriva degli alimenti creati in laboratorio iniziata con la finta carne della società americana Beyond Meat e sostenuta



da importanti campagne di *marketing* che tendono a nascondere i colossali interessi commerciali e speculativi in ballo per esaltare invece il mito della maggior sostenibilità rispetto alle tradizionali attività di allevamento e pesca. «Le bugie sul cibo in provetta confermano che c'è una precisa strategia delle multinazionali che con abili operazioni di *marketing* puntano a

modificare stili alimentari naturali fondati sulla qualità e la tradizione - spiega **Fabrizio Filippi**, presidente di Coldiretti Pisa e presidente della Coldiretti Toscana - Siamo pronti a dare battaglia poiché quello del cibo Frankenstein è un futuro da cui non ci faremo mangiare. È una battaglia di civiltà. L'adesione dei cittadini, a poche ore dall'avvio, è già straordinaria. E anche

politica e istituzioni hanno subito compreso i rischi di questa deriva senza precedenti e di affiancarci in questa battaglia». A caratterizzare la tradizionale Giornata del Ringraziamento, arrivata alla 72esima edizione, è stata la benedizione dei prodotti della terra portati in dono fin sotto l'altare dagli agricoltori pisani. «È un periodo difficile per l'agricoltura, per le aziende, per le famiglie - ha ricordato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - La crisi energetica tocca tutti. Il lavoro sembrava che fosse sufficiente, ed invece non è così. Abbiamo sfruttato quello che ci è stato dato gratuitamente e rischiamo di consumarlo, inquinare, e di non essere in grado di trasmetterlo a chi viene dopo di noi. Dobbiamo rivedere il nostro stile di vita». Sullo sfondo, ad agitare le preoccupazioni degli agricoltori e dei cittadini, ci sono gli effetti dei cambiamenti climatici e del conflitto tra Russia ed Ucraina che ha palesato la dipendenza del nostro Paese in materia di produzione di cibo ed energia. «L'agricoltura deve tornare al centro della nostra economia. - ha concluso il Presidente di Coldiretti - Un paese che non è in grado di produrre cibo per la sua popolazione o riscaldare le case con le proprie risorse energetiche partendo dalle rinnovabili è un paese che è troppo esposto ai venti internazionali. La sovranità alimentare riparta dall'agricoltura e dagli agricoltori e non dalle lobby del cibo in vitro». La petizione potrà essere sottoscritta negli uffici Coldiretti, nei mercati contadini di Campagna Amica e in tutti gli eventi promossi a livello nazionale e locale.

block NOTES

Pisa

La Giornata dei prematuri all'ospedale

Gioia e commozione insieme, nel ricordo il professore **Paolo Ghirri** - neonatologo scomparso nel 2019 - e, al contempo, nella celebrazione della vita che va avanti (ne sono un lampante esempio i piccoli guerrieri della terapia intensiva neonatale ogni giorno impegnati a lasciare l'incubatrice e tornare a casa, nelle braccia dei loro genitori). Nell'azienda ospedaliera universitaria pisana la Giornata internazionale dei prematuri, che si celebra in tutto il mondo giovedì 17 novembre, sarà connotata da due eventi: l'inaugurazione di una panchina dipinta a mano e l'apposizione di una targa all'ingresso della Neonatologia all'edificio 2 del presidio ospedaliero di Santa Chiara. La panchina - dipinta dall'infermiera dell'unità operativa di Neonatologia, **Maya Corsani**, aiutata poi a completare la base in viola (il colore dei prematuri) da tutto lo staff, verrà scoperta alle 12 nel piazzale antistante l'edificio 2 al Santa Chiara. Dopodiché si salirà al primo piano e verrà scoperta una targa intitolata al professore Paolo Ghirri, che aveva diretto la Neonatologia fino all'improvvisa scomparsa, avvenuta ai primi di ottobre del 2019.

Pisa

Torna il «bonus mamma e bebè»

Un contributo fino a 1500 euro per ogni figlio nato nel 2022, spendibile nelle farmacie e negli esercizi commerciali convenzionati per l'acquisto di beni di prima necessità legati alla nascita, alla maternità e ai bisogni che la famiglia incontra nel particolare momento della nascita di un figlio. È quanto prevede il *Bonus Mamma e Bebè 2022*, approvato nei giorni scorsi con una delibera di giunta del comune di Pisa. La misura sarà finanziata con 110mila euro. Il valore del contributo, che sarà spendibile fino al 31 dicembre 2023, sarà determinato sulla base del numero delle mamme aventi diritto.

Cascina

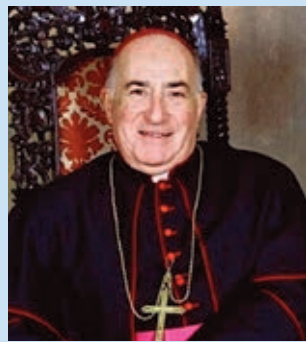
Il comune «risparmia» sulle luci di Natale

Scelte diverse degli enti locali sulle spese per gli «addobbi» natalizi. Mentre il Comune di Pisa «mantiene» il suo impegno finanziario per illuminare almeno le vie del centro - venendo incontro alle richieste dei commercianti - il Comune di Cascina ha scelto di ridurre da 60mila a 20 mila euro il budget per le lucine. Destinando ad altre voci i soldi risparmiati. «È della scorsa settimana la pubblicazione del bando per far fronte al caro-bollette, con il Comune che ha messo a disposizione dei cittadini 30mila euro in aggiunta ai 45mila della Fondazione Pisa» ricostruisce il sindaco **Michelangelo Betti**. Nel frattempo il comune di Cascina, già nel mese di agosto, aveva apportato una variazione di bilancio per accantonare 595mila e far fronte, così, all'incremento del costo dell'energia elettrica e del gas, sì da sostenere tutte le utenze «di competenza dell'amministrazione: scuole dell'infanzia, primarie e medie, palazzi comunali, edifici pubblici in capo al Comune e illuminazione pubblica».

● IL RICORDO I suoi nonni erano emigrati dalla Media Valle del Serchio

Barga piange Mario Conti, vescovo scozzese

La comunità di Barga ricorda la figura di **monsignor Mario Conti**, arcivescovo emerito di Glasgow, morto lo scorso martedì 8 novembre all'età di 88 anni. I suoi nonni - originari del barghigiano - emigrarono in Scozia, dove si conobbero e si unirono in matrimonio. Lui, nativo di Elgin, Moray, il 20 marzo 1934, si era formato al St Mary's College, Blairs, Aberdeenshire, prima di studiare allo Scots College e alla Pontificia Università Gregoriana di Roma dove si era laureato in filosofia e teologia. Ordinato sacerdote a Roma il 26 ottobre 1958, fu nominato da san Paolo VI vescovo di Aberdeen nel febbraio 1977. La nomina alla guida della diocesi di Glasgow risale invece al 2002. In dieci anni monsignor Mario Conti



sviluppiò profondi legami con la città e la sua gente, supervisionando al rinnovo di St Andrew Cattedrale.

Ed è proprio nell'ultimo periodo della sua esistenza che, in una sorta di «ritorno alle radici», monsignor Mario Conti - che nel barghigiano conservava vincoli di parentela (ad esempio con la famiglia Caproni) - si è speso molto per rinsaldare i legami tra Barga e la Scozia, riannodando la memoria dell'emigrazione dalla Valle del Serchio in quello Stato. Sotto la sua guida - ricorda «Il Giornale di Barga» in un bel profilo dedicato a monsignor Mario Conti - è nato a Glasgow l'*Italian Cloister Garden*, il monumento che ricorda tutti i caduti italiani nella tragedia dell'Arandora star.

I funerali dell'arcivescovo emerito saranno celebrati nella cattedrale di Glasgow il prossimo venerdì 18 novembre. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, invece - insieme ai sacerdoti del barghigiano - ricorderà monsignor Mario Conti in una concelebrazione eucaristica fissata per mercoledì 23 novembre alle ore 17 nella chiesa di San Rocco. Uomo di cultura, l'arcivescovo emerito di Glasgow si impegnò, in particolare nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso, come ricorda il presidente dei vescovi scozzesi **monsignor Hugh Gilbert**. «La sua vita di servizio come sacerdote, vescovo della Chiesa cattolica di Scozia e arcivescovo di Glasgow sarà ricordata a lungo e con affetto», ha osservato in un tweet il primo ministro scozzese **Nicola Sturgeon**.

Andrea Bernardini

● NOSTRA INTERVISTA AL REFERENTE DIOCESANO DON EMANUELE MORELLI

Sinodo, aperti i «Cantieri di Betania»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Questo che sta per iniziare sarà il secondo anno della cosiddetta fase «narrativa» del percorso sinodale, il cammino che anche la chiesa pisana è chiamata a realizzare in tre fasi - *sapienziale e profetica* le prossime - e che si concluderà nel 2025, anno di celebrazione del Sinodo dei vescovi. Iniziato lo scorso anno pastorale con quel processo di «consultazione ampia e capillare» del popolo di Dio che abbiamo vissuto anche nella Chiesa locale, proseguirà con il percorso esperienziale «I cantieri di Betania», la proposta con cui l'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana ha compendiato le priorità pastorali emerse dalla fase di ascolto; un'immagine, quella del cantiere, che suggerisce la necessità di costruire una chiesa come casa aperta a tutti, come la Betania evangelica. *Vita Nova* ha chiesto a **don Emanuele Morelli**, direttore della Caritas diocesana e referente diocesano per il cammino sinodale, di parlarci del «lavoro» che ci aspetta.

«Il cammino sinodale prosegue con questo tempo ulteriore offerto dallo Spirito a parrocchie, unità pastorali, vicariati, associazioni, gruppi e movimenti, in una parola a tutta la nostra diocesi, per assumere come ordinario lo stile sinodale, che è stile di ascolto, di confronto e di proposta di cammino. Un tempo nel quale siamo chiamati, collegati con il cammino dello scorso anno, a ripartire dalla sintesi che ci siamo consegnati nella veglia di Pentecoste; ad ampliare il panorama delle persone e dei mondi da ascoltare, che l'anno scorso non sono stati troppo coinvolti, come i poveri, il mondo del lavoro, il mondo della cultura, il mondo dell'attenzione all'ecologia, e a sviluppare un percorso proprio per la nostra diocesi».

Quali sono le prospettive indicate dalla Cei nel documento di sintesi, frutto dell'esperienza sinodale fatta finora?

«L'obiettivo è sempre quello di «avviare una nuova esperienza di chiesa», che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di camminare insieme. Attenzione, stiamo parlando di una «chiesa diversa, non un'altra chiesa» - così ci indicava papa Francesco nel discorso di indizione del Sinodo - quella di cui il nostro mondo oggi ha bisogno. L'anno



In alto don Emanuele Morelli, referente diocesano per il cammino sinodale. A fianco papa Francesco in dialogo con alcuni giovani

scorso abbiamo imparato ad apprezzare il metodo della «conversazione spirituale» a partire da piccoli gruppi, disseminati su quasi tutto il territorio diocesano, e a sperimentare la bellezza dei frutti raccolti: una bella eredità con cui rimettersi in moto e un'opportunità per quelle comunità che hanno «sonnacchiato». È importante chiarire che il cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta invece sempre la base di riferimento, ma può essere l'opportunità per sperimentare, nella dimensione ordinaria delle nostre comunità, che partecipazione e corresponsabilità sono la linfa che fa crescere la comunione e la missione della chiesa».

Cosa sono i «cantieri sinodali», e in quali realtà le chiese sono chiamate a «lavorare»?

«L'idea del cantiere indica un processo di costruzione di chiesa che prevede un coinvolgimento diffuso e differenziato, che coinvolga tutta la comunità, perché sia realmente un'esperienza di sinodalità vissuta; i cantieri costituiscono inoltre occasione di confronto allargato oltre la cerchia di chi frequenta la comunità, per sperimentare la ricchezza di fare strada insieme. In uno spazio di sinodalità vissuta, è importante che ogni attività abbia modi e tempi adeguati per favorire relazioni dinamiche, non

superficiali, e un confronto ampio e profondo, in modo che emerga anche la voce di chi ha difficoltà a prendere la parola in contesti formali. Tre sono i passi che siamo chiamati a fare per la realizzazione dei cantieri sinodali. Il primo ci chiede di «delimitare» con precisione l'ambito di riferimento di ciascun cantiere, per evitare la dispersione in mille rivoli: un delimitare che comporta il riconoscere, alla luce del primo anno, un aspetto, una domanda, una questione, su cui si ritiene occorra esercitare maggiormente l'ascolto; la delimitazione si apre, a sua volta, a un esercizio di riconoscimento ancora più intenso. Il secondo passo ci chiede di «approfondire», di non accontentarsi, cioè, di un ascolto superficiale, che ripeta stereotipi e luoghi comuni, perché i partecipanti facciano un passo in avanti nell'analisi e nella comprensione, in atteggiamento contemplativo e di preghiera. Il terzo passo ci spinge a «costruire» e a immaginare uno sbocco al lavoro del cantiere: dopo essersi messi in ascolto e aver approfondito le risonanze che questo ascolto provoca in ciascuno, quali sono le intuizioni da condividere? Quali passi fare?».

Quanti e quali sono, in dettaglio, i «cantieri di Betania»?

«I cantieri proposti a livello nazionale sono tre, più uno lasciato alla creatività delle diocesi. Il primo è il *cantiere della*

strada e del villaggio. Riguarda l'ascolto dei mondi vitali, quelli silenziosi o inascoltati in particolare. Sarà richiesto uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali e renderli comprensibili a quanti normalmente non li utilizzano. Il secondo è il *cantiere dell'ospitalità e della casa*, che vuole approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà. La domanda da farsi è: «Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?». Il terzo è il *cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*, da riconnettere le une con l'altra: come possiamo «camminare insieme» nel riscoprire la radice spirituale - la «parte migliore» - del nostro servizio? Infine il *cantiere per la nostra diocesi*. L'Arcivescovo ha scelto di lavorare sulla qualità dei luoghi di partecipazione, corresponsabilità e comunione, che sono i consigli pastorali parrocchiali, di vicariato e il consiglio parrocchiale degli affari economici: sarà un tempo per verificare e valutare il funzionamento delle unità pastorali e la loro composizione, proprio in relazione allo stile sinodale. Un altro anno per imparare a camminare insieme, guidati dallo Spirito, per essere una chiesa sempre più in comunione, corresponsabile e missionaria».

● L'incontro di oltre 400 figuranti provenienti da ogni angolo della Toscana per un'iniziativa unica nel suo genere

La Natività sotto il porticato del Duomo di Pontedera

DI FABRIZIO MANDORLINI

Pontedera ha accolto sabato 12 novembre scorso la quarta edizione del Corteo delle natività e dei presepi viventi. Una manifestazione unica nel suo genere in Italia e che ha visto annunciare l'imminente arrivo del Natale per le vie del corso più di quattrocento figuranti provenienti da tutta la Toscana. Una rappresentazione carica di significati dedicata al primo *presepista* per eccellenza, san Francesco d'Assisi: nel 2023 ricorrono gli ottocento anni dal presepe di Greccio, a cui seguiranno gli ottocentenni delle stimmate (2024) e del transito (2026).

Nel 2023 saranno anche gli ottocento anni della «regola francescana» e per questo il corteo dei presepi viventi è stato aperto dalla scena - proposta dai *presepisti del presepe lungofiume* di Pescia - che ripercorre alcuni momenti che hanno portato all'approvazione della «regola». Il «corteo», inoltre, ha proposto in successione *ambienti* e scenografie di epoche diverse, dai tempi di san Francesco fino ai giorni nostri.

Dalla scena del censimento, alla vita di Betlemme, passando per le scene del mercato e della civiltà contadina, il cammino di Maria e di Giuseppe ha accompagnato tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa fino al duomo di Pontedera dove, sotto il porticato, ha avuto luogo la scena della natività.

Francesco, come ha sottolineato l'attuale pontefice che porta il suo nome «è l'uomo della pace, della povertà, l'uomo che ama e celebra il creato».

Per questo prima dell'inizio del corteo delle natività è stato dispiegato un lenzuolo lungo quasi un chilometro realizzato grazie al progetto «Cuciamo la pace» e all'interno dei quali era possibile leggere disegni, frasi, firme, scritte e messaggi di pace realizzati da scuole, associazioni, *presepisti* ed enti da tutta l'Italia, in particolare dal circuito dell'associazione nazionale Città dei Presepi.

Si tratta di un lenzuolo... che cresce, perché si arricchisce di pezzi in occasione di pubbliche iniziative. Dai 420 metri iniziali dispiegati a Cerreto Guidi è passato agli oltre seicento metri in occasione della partecipazione alla Marcia della Pace Perugia



Da ministero della Cultura e associazione «Città dei presepi» la mappatura dei presepi in Italia

Quanti sono e dove sono i presepi in Italia? Il ministero della cultura e l'associazione nazionale «Città dei presepi» stanno dando vita ad un censimento su esposizioni, musei del presepe, vie dei presepi, presepi viventi, meccanici, tecnologici, artistici o tradizionali. Il censimento si immerge in un mondo dove tradizione, fede e artigianato si uniscono all'opera dei *presepisti* e alla vitalità delle comunità locali. Dai tempi in cui San Francesco realizzò il primo presepe ottocento anni fa, la tradizione si è diffusa lungo i secoli in tutto il

mondo. Oggi il presepe costituisce un patrimonio identitario di paesi e di città: la trasmissione dei saperi e l'aspetto sociale che esso ricopre rappresenta, infatti, un insieme di valori preziosi per la vitalità delle comunità. Affinché ogni presepe possa essere mappato, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro che ha predisposto gli strumenti necessari. Coordinato dal direttore dell'Istituto centrale per il patrimonio Immateriale (ICPI) del Ministero della Cultura, **Leandro Ventura** è composto dalle funzionarie demontanoantropologiche **Valeria Trupiano** e **Valentina Santonico**, da **Marco Gherardini**, vice presidente, e **Fabrizio Mandorlini**, coordinatore dell'associazione nazionale «Città dei presepi». Per censire il presepe: <https://cittadeipresepi.com/mappatura-dei-presepi>

Alessio Diotallevi

Assisi per arrivare oggi a sfiorare il chilometro di lunghezza di oggi. Scene e percorsi molto simili a quelle viste a Pontedera potranno con molte possibilità essere viste anche nella capitale, a Roma lungo l'itinerario molto più noto (quello della processione del Corpus Domini) che va dalla basilica di San Giovanni in Laterano alla basilica papale di Santa Maria Maggiore a Roma. L'associazione Città dei Presepi è stata infatti contattata per riproporre il corteo delle natività e

dei presepi viventi il prossimo sabato 17 dicembre. L'iniziativa ha già avuto l'approvazione ecclesiastica da papa Francesco e ad ora sono in corso di svolgimento le pratiche per ricevere le autorizzazioni necessarie. Se l'appuntamento sarà confermato dalla Toscana si prevede un esodo di *presepisti* e figuranti per quel giorno verso la capitale. Intanto sabato 26 novembre tutti i presepi d'Italia sono invitati a

Firenze all'auditorium di Sant'Apollonia a partire dalle ore 10 per la presentazione nazionale di *Terre di Presepi*, l'appuntamento più importante pensato per valorizzare tutte le rappresentazioni presepiali. Nell'occasione sarà aperto anche il *contest* nazionale sul «Presepe in famiglia» a cui tutti possono partecipare inviando la foto del proprio presepe. E i dieci più votati saranno candidati il prossimo Natale alla mostra *100 presepi in Vaticano*.

Verso una legge regionale sui presepi

È la prima volta che se ne parla, ma presto, probabilmente già prima di Natale, ci sarà una prima stesura. Si tratta della prima legge che si «pone come obiettivo quello di conservare, tutelare, garantire, valorizzare, promuovere i presepi e con essi l'opera artigianale dei *presepisti* e il territorio dove sono collocati». Se ne è parlato sabato 5 novembre al Museo Piaggio a Pontedera, dove Regione Toscana, amministrazioni comunali, associazioni e *presepisti* si sono confrontati ed ascoltati, con lo scopo di far emergere dal basso elementi utili alla stesura della legge. Il presepe è l'incontro tra fede, tradizione e identità dei territori a cui si aggiunge l'ingegno artistico e la sensibilità di chi lo realizza. E



ha tratti tutti propri sia che si tratti di rappresentazione vivente, sia che sia una rappresentazione di figura. Che la Regione intenda metter mano alla stesura di una legge lo si è capito dalla partecipazione e dalle dichiarazioni del presidente

del Consiglio regionale della Toscana **Antonio Mazzeo** e del presidente della Regione **Eugenio Giani**. A coordinare i lavori, **Federico Eligi** dell'ufficio di presidenza della Regione e il consigliere regionale **Andrea Pieroni**. **Fabrizio Mandorlini**

block NOTES

Ospedaletto

L'area produttiva alla periferia di Pisa diventa a colori

Azzurro, rosso, verde e giallo. I marciapiedi dell'area produttiva di Ospedaletto diventano colorati e ogni colore indicherà i diversi comparti industriali nella zona. È partito, in questi giorni, l'intervento di riqualificazione che comprende la riqualificazione della viabilità, rigenerazione dei nodi viari di accesso e un ampliamento del verde pubblico, dei servizi e delle opere di urbanizzazione. Nel piano dei lavori anche la promozione di marketing territoriale della zona con la omogeneizzazione e il potenziamento della segnaletica e strumenti di comunicazione.

Calci

Autunno al teatro al «Valgraziosa»: quattro spettacoli

Quattro spettacoli gratuiti al Teatro della Valgraziosa, quattro appuntamenti per grandi e piccini su iniziativa dell'amministrazione comunale di Calci, in collaborazione con Intesa teatro amatoriale e unità pastorale della Valgraziosa. La rassegna «Autunno a Teatro» prenderà il via venerdì 18 Novembre (ore 21,15) con lo spettacolo «La sposa sono io!!!», autore e regista **Luca Dieci**, della compagnia La Tartaruga di Pisa. Domenica 20 Novembre (ore 17) «Il Superlupone», un divertente spettacolo per bambini, scritto e diretto da **Stefania Morelli**, proposto dalla compagnia *Four and Roses* di Castelfranco di Sotto in collaborazione con *L'Anello di Cascina*. Il fine settimana successivo gli altri due appuntamenti. Venerdì 25 Novembre (ore 21,15) «7 minuti» di **Stefano Massini**, primo autore italiano a vincere il prestigioso *Tony Award*, proposto dalla compagnia *L'Anello di Cascina* per la regia di **Simone Franchini**. A chiudere la rassegna, domenica 27 Novembre (ore 17), un altro spettacolo per bambini, «Quando le fiabe invasero la terra» della compagnia Teatro Popolare di Treggiaia (Pontedera), autore e regista **Mario Tognarelli**.



farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

